

Come combattere il "bullismo"? Sabato conferenza in biblioteca

BOLLATE - Sabato 8 maggio, dalle 10 del mattino, in Biblioteca si terrà la conferenza conclusiva del Progetto "attacca il bullo", progetto di prevenzione e conoscenza del fenomeno del bullismo a Bollate.

Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Comunitaria Nord Milano, realizzato dalla società Cooperativa Il Grafo in collaborazione con il Comune di Bollate, Ufficio Interventi Educativi, e le scuole medie del territorio.

Il lavoro ha permesso al

pedagogisti ed educatori dei centri di aggregazione comunali di incontrare tutti gli studenti delle classi seconde medie, circa 350 ragazzi, lavorando con loro sulla percezione e la conoscenza del fenomeno. Gli incontri formativi hanno coinvolto anche genitori e insegnanti, permettendo così un intervento che ha coinvolto tutti

protagonisti della crescita del ragazzo.

Sarà presentato il lavoro fatto con 350 ragazzi delle seconde medie

"I risultati ottenuti - ci spiegano gli organizzatori - sono molto significativi, in termini di coinvolgimento dei ragazzi, di raccolta dati sul fenomeno, di dialogo tra ragazzi e adulti di riferimento. Le sollecitazioni raccolte saranno restituite alla cittadinanza durante la conferenza di sabato,

per creare un ulteriore momento di riflessione sul fenomeno. I dati saranno presentati anche attraverso dei fumetti realizzati ad hoc per la verifica progettuale". Durante l'incontro sarà premiato Andrea, il vincitore del concorso "crea l'adesivo di attacca il bullo", e saranno distribuiti in anteprima gli adesivi di sensibilizzazione realizzati per l'avvento. Parteciperanno all'incontro le autorità comunali e i rappresentanti dei servizi coinvolti. Tutte le famiglie sono invitate.

Dal 14 al 16 maggio a Bollate la Biennale Nord Ovest Milano

BOLLATE - Un importante appuntamento culturale è in programma a Bollate per settimana prossima. Dal 14 al 16 maggio si svolgerà infatti la prima "Biennale Nord Ovest Milano", nell'ambito del progetto Binomi. Si tratta di una tre giorni dedicata all'arte e alla cultura che avrà come sede principale dell'evento la Fabbrica Borroni di via Matteotti. La biennale presenterà il lavoro e i progetti realizzati durante quest'anno, che andranno dalle Conferenze al Concorso Verde Binomi, da (L) a casa dell'Arte a In-Quadriamo Bollate.

"La biennale - spiegano gli organizzatori - non sarà solo l'evento culminante del percorso di esplorazione, studio e lettura del territorio intrapreso dai giovani parte-

binomi
BIENNALE NORDOVEST MILANO
Basi Creative per Giovani in Rete

cipanti al progetto Binomi, ma un evento espositivo che racconterà il territorio a nord ovest della metropoli attraverso diversi temi e strumenti: la creatività, i beni culturali, i new media e l'Intrattenimento. Tali temi saranno interpretati ricorrendo alla metafora del "visibile-invisibile". I suoi ingredienti sono una mostra presso la Fabbrica Borroni e un calendario di attività culturali,

convegni e spettacoli per riflettere sui cambiamenti che stanno investendo questo territorio e valorizzare il ruolo attivo dei giovani".

La mostra in Fabbrica Borroni ripercorrerà un viaggio ideale, di fantasia, in città reali raccontate dai ragazzi attraverso fotografie, emozioni, persone, cibo e sogni, per scoprire quei luoghi/non luoghi che svelano e disegnano al contempo la

nostra realtà quotidiana, e riconoscere ciò che pensavamo di non conoscere.

Uno degli appuntamenti più importanti della Biennale sarà il convegno "Binomi: storia di una convergenza", con esperti internazionali quali Charles Landry (Comedia), Flaviano Zandonai (Irs Network), soggetti attivi che agiscono sul territorio del Nord Ovest, tra i quali i rappresentanti delle istituzioni (Regione Lombardia e Provincia di Milano), delle realtà istituzionali strategiche che operano sul territorio (Expo, Fondazione Fiera Milano) e del mondo della ricerca accademica (Politecnico di Milano), per riflettere sul valore della creatività giovanile come leva dello sviluppo territoriale e sulle possibili strategie future.

L'italiano, l'inglese e... il nostro bollatese - di GianCarlo Tosi

Ormai è moda, fa tendenza, inserire in ogni tipo di discorso qualche parola inglese. Ci sono termini, ormai in uso, o meglio che non sono per la loro specificità traducibili, e passano. Molte altre parole vengono inserite, non per necessità ma, forse, per dimostrare la padronanza di un'altra lingua. Spesso non è neppure così, in quanto, conoscere qualche termine per condire un discorso, non significa certo conoscere una lingua. L'italiano ha una tale ricchezza di vocaboli, a differenza di altri idiomi, da essere invidiato e ammirato da tutti. L'inglese non è sufficientemente diffuso in Italia da consentirne un uso, sia pure come intercalare.

Noi, che abbiamo fatto gli studi classici, ci siamo distaccati con il Greco ed il Latino, le cosiddette lingue morte, ma ad osservare i risultati, molti sono coloro che le considerano tali. Durante la lunga carriera scolastica, ci veniva insegnata il francese, in quanto si pensava che sarebbe diventata la lingua della diplomazia internazionale e dei grandi convegni. In seguito si introdusse un po' il tedesco (siamo negli anni 50/60). Si pensava che la Germania, motore dell'economia Europea, avrebbe assunto il ruolo di guida dell'Occidente. Si agglungava che, dopo la guerra, gli inglesi non è che godessero particolare simpatia in Italia, per cui tutto quello che era, in qualche modo, legato a quell'isola non ci entusiasmava certo. Questo

per capire come, i meno giovani, non si siano avvicinati, da ragazzi, al suo studio. In seguito, l'America, aveva polarizzato verso di sé ogni tipo di "interesse", economico, in primo piano, e fatalmente di ogni altro tipo. La dolcezza, quasi la melodia della lingua italiana, il suo patrimonio letterario, la pongono in una posizione privilegiata ed irraggiungibile. Ne consegue che, per il rispetto di questi valori, e dei tanti che non hanno potuto apprendere l'inglese, sarebbe auspicabile l'uso specifico della nostra bella lingua. Qualcuno poi, che vorrebbe eliminare il congiuntivo, offende uno stuolo di poeti e scrittori, per non dire tutti noi. Quasi in difesa di quella scuola, quella degli esami di gruppo, o del voto politico, che ha prodotto una generazione di impreparati. Si vorrebbe incrementare la cultura, anche a Bollate, e pochi con noi caldeggiano il desiderio, ma nulla si può costruire senza le fondamenta.

Tutto questo per arrivare, come al solito, ad un tentativo di conclusione. Il dialetto che si parlava, e che fortunatamente a Bollate non si è perso del tutto (un plauso a chi lo difende e lo ripropone) è un "milanese perfetto". La vicinanza, non solo geografica con Milano, che ha prodotto vantaggi e svantaggi, anche dal punto di vista culturale, ha fortunatamente, salvaguardato la "meneghinità" del bollatese. E' anche questo un patrimonio di

Stasera con i Soci Coop il lavoro visto attraverso Sciascia e Gallino

BOLLATE - Il Comitato Soci Coop di Bollate organizza per questa sera, venerdì 7 maggio alle ore 21, un incontro sul tema "Il lavoro e la Costituzione", a cura di Giorgio Riolo. Si tratta di una serata di riflessioni e analisi sul tema del lavoro oggi, partendo da un'opera della letteratura italiana del Novecento: "Le parrocchie di Regalpetra" di Leonardo Sciascia e un'opera di attualità, "Il lavoro non è una merce" di Luciano Gallino. La lettura dunque non solo come piacere e divertimento ma anche come strumento fondamentale della formazione etica, culturale e riflessionale.

Nel 1956 uscì il libro "Le parrocchie di Regalpetra". Come "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi, questo libro di Leonardo Sciascia divenne un classico del meridionalismo, con in più il pregio di una forza letteraria di prima grandezza. La condizione di lavoro dei salinari e dei zolfatori e la sofferenza della Sicilia vengono descritte da Sciascia in modo esemplare. Oggi molte cose in Italia sono cambiate. Il libro del sociologo Luciano Gallino analizza il lavoro oggi, a partire dalla flessibilità e dalla precarietà, all'interno della Costituzione.

L'incontro si terrà nella saletta soci Coop di via Veneto 50. Ingresso libero.

Comitato acqua pubblica: banchetti per le firme

BOLLATE - Domenica 2 maggio al Parco Centrale il "Comitato Acqua Pubblica: ci metto la firma" di Bollate ha inaugurato la nuova raccolta firme per i 3 referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Nonostante la giornata piovosa, il banchetto ha raccolto una sessantina di firme. Il Comitato bollatese ha chiesto a tutte le forze politiche locali di collaborare per la raccolta firme: la prossima settimana comunicherà chi avrà accettato.

Ma perché dei referendum? "Perché - ci spiegano i promotori - l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale, un bene essenziale che appartiene a tutti. Nessuno può appropriarsene, né farci profitti, sia in Italia sia in tutto il mondo! Il primo quesito referendario si pone come obiettivo quello di fermare la privatizzazione dell'acqua con l'abrogazione dell'art.23 bis della legge 133/2008. Questa è l'ultima normativa approvata dal Governo e stabilisce, come modalità ordinaria di gestione del servizio idrico, l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato all'interno delle quali il privato detenga almeno il 40% del capitale".

Durante tutto il mese, il Comitato terrà banchetti in giro per Bollate e frazioni: sabato 8 maggio dalle 9 alle 13 davanti alla Posta di Bollate (via L. da Vinci), dal 14 alle 19 davanti alla Coop (via Vittorio Veneto); domenica 9 dalle 9 alle 13 davanti alla chiesa di S. Martino e dalle 9 alle 19 in via Magenta; sempre domenica dalle 14 alle 19 alla Boccifolia di Cascina del Sole (via Ospitaletto).

cul andare orgogliosi, con qualche altro, beninteso, che anche noi nel nostro piccolo, da questa modesta tribuna, vogliamo diffondere. I nostri padri ed i nostri nonni, parlavano milanese, sul lavoro in termini assoluti, ma anche in famiglia.

Il graduale inserirsi di gente di provenienza diversa, consigli di italianizzare il nuovo rapporto, per non veder nascere una nuova babel. Per i vecchi bollatesi era un autentico sacrificio ma, nel contempo, un gesto di vero rispetto di quanti, già faticavano ad inserirsi. Ecco che torna ad emergere l'utilità dell'italiano senza inflessioni esteroide di cui sicuramente si può fare a meno. L'auspicio è che questo messaggio, troppo modesto per essere ascoltato, arrivi a quanti, conoscendo quattro parole inglesi, si atteggiino a grandi soloni od a grandi oratori. Quando andavamo a scuola, i nostri "maestri" (e mai come oggi si apprezza il valore del termine) ci insegnavano che quando ci si rivolge a qualcuno a voce, o per iscritto, occorre scrivere in modo chiaro ed esprimersi in modo semplice. Questo per non mettere in difficoltà, chi ci legge o ci ascolta. E' semplicemente questione di educazione e di rispetto. Noi amiamo il "vero" italiano patrimonio culturale di un popolo, ed il nostro bel dialetto espressione e ricchezza di gente seria ed operosa. Milanese a semm e mai se dismilanesaremm!